

In una riflessione sull'attuale Festival di Radicondoli diretto da Massimo Luconi, non potrei mai trascurare una recente avventura storica che mi ha visto più volte spettatore e addetto ai lavori. La (ri)conosciuta (ri)orientativa (ri)nascita della "Estate a Radicondoli", di cui Nico Garrone si occupò come direttore artistico fino al 2008, ha avuto tra i tanti meriti quello di mettere a fuoco e di rendere operante un format tematico. Con la sua collocazione geografica di privilegiato, umano e ameno isolamento toscano, Radicondoli suggerì a Garrone tutta una serie di puntate specialistiche e monografiche sui generi dello spettacolo, sulla drammaturgia, sul lavoro di una comunità d'artisti, sul rapporto tra musica e teatro, e, per fare un esempio, riscosse un esteso clamore di testimonianza e di sistematizzazione il programma del 2001 sui modi della comicità e sulla memoria civile. Si respirava un pensiero, nel festival, e un artigianato, e una vocazione agli accostamenti, agli incontri solidali. Ora, scorrendo in anticipo il programma 2016 concepito da Luconi, ritrovo una sorta di indirizzo analogo nella mappa di almeno tre eventi-spettacoli titolati "Shakespeare nel bosco, trekking poetico", alla ricerca naturale del Bardo nelle terre, nei misteri dei luoghi, nelle tracce che fanno dei dintorni di Radicondoli un mondo a parte.

Rodolfo di Giammarco